

S. M. in vera e solida amicizia e confederazione; se mostrasse desiderio di nuova lega, rispondero averla carissima e cercassero indagarne i particolari, facendo fin d'allora intendere che si voleva conservar Pisa in libertà. Ristringendosi poi col Trivulzio intavolassero la faccenda degli stipendii, in virtù de' quali ei dovesse portar le armi in qualunque parte d'Italia piacesse alla Repubblica, consegnando a questa le città e fortezze che fosse a prendere; essa dal canto suo procurerebbe gli Como, da lui sempre ambita; non essere l'intenzione della Signoria di occupare nulla nel regno di Napoli, nè altrove, ma quando a ciò portassero le emergenze, gli darebbe il ducato di Melfi, ch'ei domandava per compenso.

Così erano questa volta i Veneziani che preparavano una nuova calata di Francesi in Italia; tempi infelicissimi, in cui pareva essere una gara a chi più sapesse superare nelle arti subdole e ingannatrici e cercavasi la propria conservazione nell'abbassamento degli altri e nelle armi straniere.

Intanto un grande fautore a Francia veniva meno per la morte del Savonarola, avvenuta in Firenze il giorno dopo a quella di Carlo VIII; uomo di grande cuore e d'ingegno, lo dice il Sanuto, ma che voleva impacciarsi nelle cose di Stato. Pieno la mente delle ideate riforme politiche e religiose, fu seminatore di grandi scandali, avea forte partito, ma anche molti avversarii. La città si divise: dicevansi *Pia-gnoni* i seguaci del frate, e che professavano i severi costumi da lui predicati, *Arrabbiati o compagnacci* gli altri che per contrapposto tenevano vita gaia e di piaceri, delle quali divisioni sperava poi tirar profitto un terzo partito favoreggiatore de' Medici, detto de' *bigi*. Scomunicato dal papa, non si curò della scomunica; precettatogli di non predicare, si astenne per qualche tempo, ma altri frati di sua parte ne facevano le veci. Le dispute s'infervorarono per